

# *L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's Child*

*a cura di Franco N. Lo Schiavo*

periodico pubblicato sul sito: [www.demisroussos.org](http://www.demisroussos.org)



**N. 18 - Anno 2011**

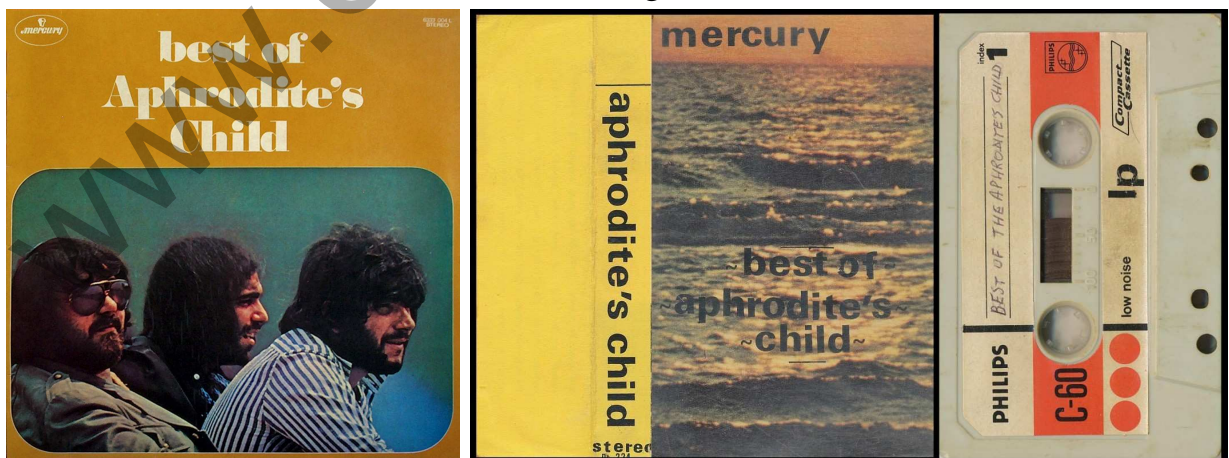
Quando nel 1971 acquistai il 45 giri “We shall dance” ebbi per quell’oggetto una vera e propria venerazione, considerandolo come fonte primaria di emozioni. Lo ascoltavo continuamente in un giradischi che poteva ospitare solo 45 giri, la cosiddetta “fonovaligia”. Trascorsi tutta l’estate propinandolo ad alto volume, quando sotto casa passava una ragazzetta che mi piaceva, e mi beai quando Demis, come sapete, vinse il Festivalbar di quell’anno, con questo brano. Ma ricordo con commozione che infransi una regola comportamentale che allora vigeva nella mia famiglia: niente musica leggera il 2 novembre, giorno dei defunti. Del resto, anche la TV e la radio trasmettevano solo musica sacra. Non potevo resistere: aprii di nascosto la fonovaligia, adagai delicatamente il disco ed abbassai il volume al minimo. Per ascoltarlo feci combaciare l’orecchio al piccolo altoparlante di pochi watt, socchiusi gli occhi ed “entrai in comunione” con Demis: in fondo, quel brano, cantato con tanto fervore, poteva essere inquadrato in un contesto di solennità che ben si confaceva alla ricorrenza solenne. Almeno questo mi piacque considerare: non peccai. Questa maniera insolita di ascoltare “We shall dance”, unico disco che avevo di Demis, mi diede la possibilità di “giocarci”. Senza sapere in concreto cosa stessi sperimentando, un giorno provai a posizionare la testina del giradischi poggiando la puntina alla fine del disco e col dito lo ruotai il senso contrario, cercando di non cambiarne la velocità, per non modificare la tonalità della voce. Alzai il volume e... signori: Demis che canta “We shall dance” dalla fine all’inizio era la mia scoperta dell’anno! Avevo “creato” una seconda bellissima canzone, sconosciuta da tutti, solo mia, che cantavo ogni giorno tanto quanto l’originale, avendo imparato anche le strane parole della lingua inesistente che era l’esatto contrario dell’inglese.



*Demis in una foto proveniente da un video del 1971, mentre interpreta “We shall dance”. Il cantante inaugura una maniera personalissima di esibirsi, utilizzando di continuo ampi e plateali gesti delle mani che conferiscono maggiore ieraticità all’abbigliamento e alla struggente dolcezza della sua voce.*

Uno o due 45 giri all'anno: era questa la gara che io e due miei cugini ci eravamo imposti. Maria Rosaria collezionava i Pooh, Salvatore gli Sweet e io Demis. Ma Demis riuscivo ad "inocularlo" come una necessaria medicina anche ai cugini e ad alcuni amici, visto che nella mia famiglia era una cura intensiva cui nessuno si poteva sottrarre. Ricordo ancora con apprensione quando mia madre mi chiamava da una stanza all'altra: "Franco, scappa, c'è Demis in televisione!!!!!!!!!!!!!!" Rotolando, saltando, buttando sedie per aria... non dovevo perdermene un secondo. A volte lo sapevo in anticipo e mi piazzavo davanti alla TV ore prima, col cuore che mi palpitava, temendo il benché minimo disturbo o imprevisto. Negli anni '80 comperai una attrezzatura fotografica semiprofessionale, con cavalletto, per catturare qualche fotogramma dalla TV. Ho ancora le diapositive dell'epoca, ma non immaginavo che un giorno internet e Youtube avrebbero scaricato a casa mia milioni di immagini del cantante, come fa un camion con la sabbia, quando all'epoca riuscivo a prendere un granello alla volta con la pinzetta...

Il 1974 fu un anno storico: oltre al LP "Forever and ever" (comprato nel negozio sotto casa) riuscii a trovare solo presso i fornitissimi magazzini Ricordi di Roma il "Best of Aphrodite's Child", accompagnato dal mio vecchio amico Agostino che molti anni dopo, tra l'altro, mi diede i primi rudimenti per poter utilizzare il programma con cui ho costruito il sito. Quando uscii da quei magazzini non vedevo l'ora di tornare a casa mia, per condurci quella preziosità che avevo cercato a lungo e mai trovato. Non avevo ancora il giradischi per gli LP e in estate mi trovai a dover registrare su cassetta quel disco. Utilizzai il giradischi della Selezione di mio cugino e un microfonino collegato. Per evitare di registrare rumori esterni, eseguii l'operazione nell'ex sacrestia di una chiesa sconosciuta, utilizzata solo per scopi ricreativi e per riunioni dell'Azione Cattolica. Quel pomeriggio erano tutti al mare e non si sentiva volare nemmeno una mosca. Alla fine della trepidante operazione, avevo anch'io la mia prima cassetta artigianale che personalizzai come le successive, ritagliando un rettangolo da una rivista, con una immagine attraente di un tramonto, per farne la copertina, e ci scrissi sopra il titolo con i trasferibili. Ed ecco i miei gioielli di allora...



*L'LP "Best of Aphrodite's Child", a lungo sognato prima di comprarlo e la cassetta, personalizzata con i trasferibili, su cui lo registrai.*